

→ **Monti** a cena con Bersani, Alfano e Casini. Emendamento sulla corruzione e sulla responsabilità civile

# Prima intesa sulla giustizia

**Vertice allargato a Palazzo Chigi. Alla cena tra Monti e i leader di partito hanno partecipato diversi ministri. Il premier chiede «compattezza» e vuole stringere sul mercato del lavoro preoccupato dai nervosismi Pdl.**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

Bisogna evitare che «le fibrillazioni elettorali tra i partiti» si scarichino sul governo e creino «uno stallo che non giova al Paese». Il vertice con Alfano, Bersani e Casini non è stato concepito da Monti solo per discutere di mercato del lavoro, giustizia, Rai, ecc. Ma per «registrare i bulloni» di una «strana maggioranza» che deve «recuperare compattezza anche alla vigilia delle Amministrative». Anche perché «l'emergenza è tutt'altro che finita e, quindi, non ci si può rilassare». L'esecutivo messo in minoranza a ripetizione in Parlamento «non è un bel segnale» soprattutto per «l'attuazione del programma sul quale è stata concessa la fiducia». Se i «tecnici devono andare a casa, lo si dica apertamente», ma se - al contrario - «ci si affanna a ripetere che la legislatura dovrà concludersi nel 2013, allora bisogna uscire dalle ambiguità». L'Italia, tra l'altro, «ha ancora bisogno di questo esecutivo».

Questo atteggiamento di ieri, in attesa della cena a Palazzo Chigi alla quale hanno partecipato anche Fornero, Passera, Grilli, Catricalà (invitati per il solo aperitivo Severino e Terzi). Un vertice iniziato in un clima positivo, almeno così l'ha immortalato Casini che ha twittato la foto di gruppo, commentandola così: «Siamo tutti qui! Nessuna defezione!». Un'allusione chiara ai diktat di Alfano sull'agenda del vertice che si sarebbero rivelati armi spuntate a valutare le prime indiscrezioni filtrate ieri sera durante la cena tra il governo e i leader di partito.

## PRIMA INTESA SULLA GIUSTIZIA

Che avrebbe prodotto un'intesa sulla giustizia, con un emendamento al ddl Alfano-Brunetta (corruzione tra privati, traffico delle influenze e revisione della pena che consente anche di allungare i tempi della prescrizione). Si è discusso anche di rivedere il reato di concussione, co-

me chiesto dall'Ocse. Passi avanti anche sulla responsabilità civile dei magistrati. Durante il vertice si è discusso anche di intercettazioni. Intesa anche sulle cause di lavoro: saranno più veloci.

Infine, per quanto concerne il mercato del lavoro e le norme relative all'articolo 18 che regolano le cause di licenziamento, si è deciso di provvedere con modifiche che «accelerino» i processi. Monti, in realtà, ha cercato subito di mettere a frutto i risultati positivi del «metodo» di confronto - politico e non solo sindacale - che ha consentito di avvicinare l'accordo sul mercato del lavoro. Prima del ver-

## Proposta per la tv I tempi sono stretti, il premier promette nomine d'alto profilo

tice, tuttavia, il Pdl aveva alzato l'asticella ostentando una certa delusione per l'intesa che si delinea. Il «sì alla riforma» e il «no all'aumento dei costi per le imprese» pronunciato da Alfano seguiva a ruota gli avvertimenti di Sacconi. L'ex ministro metteva in guardia dall'insoddisfazione «delle organizzazioni dei datori di lavoro» per «l'articolo 18, il maggiore costo del lavoro, le nuove rigidità per l'apprendistato e i contratti a termine».

## LAVORO, IL PDL ALZA LA POSTA

Se una parte del Pdl - e qualche settore del governo - puntano «a far naufragare la trattativa sul mercato del lavoro», Monti teme «l'impasse», vuole stringere i tempi e incassare «l'avvicinamento» tra le forze politiche per dimostrare che il clima può essere «svelenito». E un «ambiente più sereno» è indispensabile anche per affrontare i temi spinosi della giustizia e della Rai.

Su quest'ultimo argomento, quello che divide maggiormente Pd e Pdl, il Presidente del Consiglio - prima del vertice - non era orientato ad una modifica della legge Gasparri («i tempi sono stretti e non si può procedere a tappe forzate») per ciò che riguarda la composizione del Cda e i criteri di nomina. Ma a procedere - in vista dell'imminente scadenza dei vertici di viale Mazzini - a nomine «d'alto profilo» capaci di modificare i rapporti di forza (favorevoli attualmente a Pdl-Lega) offrendo a tutti

«opportune garanzie». Ieri sera, tuttavia, ha esposto una nuova proposta di mediazione.

## IL NODO RAI

Il Pd, è noto, punta alla «netta discontinuità nella governance della Rai», la stessa che il Pdl rifiuta. Linee opposte.

E il premier ha inteso «farsi carico di una scelta», mettendo nel conto - tuttavia - la possibilità di avviare una discussione da chiudere successivamente, in un nuovo incontro da mettere in calendario con i leader. Ma se l'intesa dovesse rivelarsi impossibile, spetterebbe al governo individuare «la decisione definitiva».

«Il lavoro non è l'unico tema sul tavolo», spiegava Bersani prima del vertice ricordando a Monti, tuttavia, che serve «uno stimolo all'economia, alle piccole e medie imprese e ai Comuni». E anche Casini puntava a ribadire la necessità di allargare i temi del confronto che Alfano aveva cercato delimitare. «Giustizia, Frequenze e Rai», quindi. Oltre che mercato del lavoro sul quale si è discusso fino a tarda sera. ♦



## Tra Bossi e Hollande Tremonti si scalda: «Da Monti solo fumo»

L'ex ministro dell'Economia scatenato contro il governo: «In quei decreti inutili non si capisce nulla». Sempre più saldo l'asse con il Senatour. «Nel 2013 ci sarò, sono rimasto in campo»

## Il caso

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

**T**ra Hollande e il Senatour, ecco il nuovo Tremonti. «Il mio ritorno? Sono sempre stato qui e ci sarò nel 2013», assicura a Linea Notte su Rai3. «E in Francia voterei per i socialisti che vogliono gli Euro-

bond». Forse non sarà vero, come ripete l'ex ministro Galan, che «lui da anni è il vero capo della Lega». E tuttavia in questi ultimi tempi la coincidenza di analisi tra il Carroccio e l'ex superministro appare eloquente. Sintomo di un sodalizio che il governo Monti non sembra riuscito a scalfire. Confermato dalle sempre più assidue visite di Tremonti a via Bellerio, e dal lavoro sul programma elettorale che lui e Bossi hanno messo in campo da alcune settimane.

Programma della sola Lega o di un